

Il progetto era stato promosso e finanziato dalla Regione

Il ministero blocca le attività didattiche per i figli di emigrati

C'è il rischio che saltino i corsi previsti presso la scuola «Franco Strolli» di Gualdo Tadino — Motivazioni «formali» alla base del rifiuto

PERUGIA — Tra Stato e Regione in materia di emigrazione esistono, per così dire, «incomprensioni». È un fatto apparso e il convegno che oggi affronta il problema specifico nella Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni non aveva certo bisogno di ulteriori motivi di polemica. Ma il caso ha voluto che proprio ieri arrivasse dal Ministero della Pubblica Istruzione il parere contrario sulle attività didattiche per i figli di emigrati previste a Gualdo Tadino da un progetto finanziato e promosso dalla Regione dell'Umbria e dal Fondo sociale europeo. Il rischio è che saltino irrimediabilmente tutta una serie di corsi promossi presso la scuola «Franco Strolli» per il reinserimento scolastico degli emigrati rientrati in Italia.

Le motivazioni addotte dal ministero al proprio rifiuto riguardano tutto sommato formalità minori (piano degli orari ecc.) di cui già da ieri si sono avuti commenti negativi. L'assessore regionale ai Servizi sociali Vittorio Cecati ha precisato che tutto il progetto sperimentale era stato predisposto in attuazione di precise direttive del Comitato interministeriale e dell'impegno sottoscritto alle regioni in una riunione del gennaio scorso alla Farnesina. «Il parere negativo», ha detto, «è un chiaro atto di ostilità verso le iniziative intraprese dall'Umbria e dal Lazio cui

ha invece fatto riscontro la positiva adesione di insegnanti, del Provveditorato agli studi, degli Enti locali e delle organizzazioni democratiche degli emigrati». È probabile quindi che nella sua relazione per il convegno odierno Cecati abbia già aggiunto questo ultimo e inatteso motivo di attrito con l'apparato statale. Ieri del resto altri commenti parlavano di «atto sintomatico delle tendenze neocentralistiche presenti in alcuni settori dell'apparato statale» (nella fattispecie si riferisce all'assessore regionale Giancarlo Merzetti) oppure di «contrapposizione evidente — lo ha detto il consigliere regionale Franco Lombardi — all'azione svolta dalla Regione dell'Umbria per altro giudicata positivamente non solo dagli emigrati ma anche negli ambienti governativi». Che queste proteste troveranno un riscontro nel convegno di oggi è dunque lapalissiano. Se poi ai motivi di disagio dell'Umbria si dovessero aggiungere anche quelli di altre regioni oggi potrebbe venire fuori dal convegno un vero e proprio Cabier de doléances. Ovviamente il convegno di studio non è stato organizzato per questo ma «per porre concordemente tra Stato e regione», è detto nel documento conclusivo dell'antecedente conferenza di Senigallia — le promesse per rendere coerenti tra loro e con la pro-

Ieri in una conferenza stampa

La Concoltivatori presenta il suo programma di lotte

La prima delle 5 manifestazioni in programma è prevista per il 27 ottobre

PERUGIA — Il 27 ottobre è prevista la prima delle cinque manifestazioni che la Concoltivatori ha indetto insieme ad assemblee e richieste di incontro con forze politiche, sindacali e istituzionali su alcune precise proposte in tema di agricoltura. Si tratta di un vero e proprio pacchetto di rivendicazioni. Prima di riportare le forze politiche a fornire alcuni dati che Baranini, Chionese, Bassil, Fantano e Padiglioni (dirigenti regionali e provinciali dell'organizzazione) hanno specificato ieri mattina in una conferenza stampa.

Per i dati si afferma che in Umbria la produzione lorda vendibile nel '78 è aumentata dal 120 miliardi del '77 a circa 134 miliardi, con un tasso di incremento superiore a quello nazionale. Il valore aggiunto in agricoltura è inoltre cresciuto e infine l'occupazione del '78 è stata di 47 mila unità, 2000 addetti in più rispetto all'anno precedente. Che questi dati positivi vadano presi con le molle, lo hanno avvertito subito i rappresentanti della Concoltivatori: «La agricoltura umbra», affermano, «manifesta la tendenza ad essere da tempo in arretrato nei confronti della tecnologia e culturale registrata fino agli inizi degli anni '70; necessitano cioè i risultati ottenuti vanno interpretati con estrema cautela. Infatti anche in Umbria si è accresciuta la distanza tra aree più sviluppate, con i tutti i comprensori della regione si sono conseguiti gli stessi positivi risultati, e aree sottosviluppate».

Dopo che i giudici hanno riconfermato la condanna a 30 anni

Fare di tutto per liberare Albino dalle carceri turche

La notizia della condanna, avvenuta il 5 ottobre, è giunta mentre era ancora in corso la raccolta dei fondi per sostenere le spese processuali - Lo stupore e l'apprensione della cittadinanza - Riprendono e con maggior vigore le iniziative per salvare il giovane

TERNI — L'opinione pubblica ternana ha accolto dapprima con stupore, poi con comprensibile apprensione la notizia della riconferma da parte della corte d'appello turca della condanna a 30 anni per Albino Cimini. Con stupore in quanto la notizia, comunicata dall'ambasciata inglese, che il processo di Albino si era già svolto il 5 ottobre è giunta mentre in città era ancora in corso la raccolta dei fondi per sostenere le spese processuali. A quanto è dato sapere, nessuno ne sapeva niente, nemmeno l'avvocato Giuseppe Sotgiu che avrebbe dovuto difendere il giovane ternano, arrestato in Turchia nell'agosto del 1977. Quando Cimini fu arrestato, si trovava insieme ad altri tre ragazzi. La polizia gli trovò addosso due etti circa di droga leggera. Nessuno dei quattro era a conoscenza delle durissime pene previste dal codice turco, tanto più che il reato contestatogli era quello di importazione di sostanze stupefacenti. Cimini assunse tutta la responsabilità e gli altri tre ragazzi poterono così, dopo una breve detenzione, tornare in libertà.

Per Cimini cominciò invece il pellegrinaggio nelle carceri turche, dove si vive al limite delle sopravvivenze. Il primo processo risale al 4 novembre del 1977. La corte giudicò senza clemenza, sulla base dell'interrogatorio in aula emettendo una condanna all'ergastolo, condannata poi a 30 anni di reclusione per la buona condotta del detenuto. Intorno a questa vicenda si è sviluppato un vasto movimento d'opinione e appelli alle autorità turche sono stati rivolti da più parti. In varie città d'Italia sono state avviate campagne per la raccolta di firme. Il 28 settembre, circa quarantamila giovani parteciparono a un concerto organizzato a Roma dal Bci e dal Rmo, con la Radio Galileo. Francesco Guccini e alcuni gruppi musicali si sono esibiti senza volere alcun compenso. A Todi una cifra raccolta è stata messa a disposizione della famiglia e sarebbe dovuta servire per le spese processuali. Come un fulmine a ciel sereno è invece arrivata la comunicazione della riconferma della pena inflitta. «L'informazione», dicono i funzionari locali, «ha fatto ieri mattina da cassa di risonanza delle reazioni della cittadinanza». Per questo il Rmo, Radio Galileo, Radio Alternativa hanno trasmesso «in ponte» telefonate degli ascoltatori e dei provinciali di varie città italiane. A Terni, dove è stato alcuni mesi orsono costituito il comitato per Albino, c'era un gran fervore di telefonate e ambasciate, in particolare a quella italiana in Turchia per avere conferma e notizie più precise. Non si riuscì però a saperne molto di più di quanto già si sapeva. Telefonicamente è stato pure raggiunto l'avv. Sotgiu, che ha confermato la propria disponibilità e che ha annunciato di voler verificare se esiste la possibilità di una revisione del processo. Ci si è messi in contatto anche con l'on. Stefano Rodotà che in passato si è occupato di questo caso. Per il momento non è ancora arrivata nemmeno la risposta alla richiesta del presidente Marri di convocare il consiglio regionale in presenza del ministro Malfatti e del ministro Valentini.

A Roma nell'incontro tra FLM e Finsider



TERNI — Non ci sono state risposte precise alle domande poste dai delegati della FLM, a Roma, durante l'incontro tenuto con la direzione Finsider. La fattispecie pubblica alla quale fa capo la «Terni», ha utilizzato l'incontro per precisare i motivi che hanno determinato le scelte operate nel documento presentato nel luglio scorso. Non c'è l'intenzione di liquidare le seconde lavorazioni — hanno affermato i dirigenti della Finsider — anche se l'intenzione maggiore, nel documento, è incentrata sulla produzione dei reparti di fucineria e fonderia. I motivi alla base delle scelte proposte — sempre secondo la Finsider — sono dettati da un'indagine effettuata sulle necessità del mercato e su quelle del comparto. Ma, a questo proposito, alle precise domande poste dal sindacato su quelle che dovranno essere le scelte da fare per potenziare la ricerca, o per la commercializzazione dei prodotti, la Finsider si è rifiutata categoricamente di dare risposte. Uguale, l'azienda non è stata in grado di dare risposte di fornire maggiori precisazioni anche sui specifici problemi riguardanti particolari produzioni come quella del treno a catena per settori di produzione come quello dell'acciaio inossidabile. Appare del tutto comprensibile quindi il giudizio della FLM nazionale al termine dell'incontro e la conseguente richiesta di saperne di più in merito alle scelte che l'azienda sta per compiere. Nell'incontro di Roma la Finsider ha anche ribadito la sua volontà di razionalizzare la produzione delle varie aziende del gruppo secondo «linee di prodotto». Sulla base di questa indicazione, la Finsider spetterebbe il settore dei prodotti per l'energia: getti e fucinati. La stessa produzione riguarderebbe anche lo stabilimento di Campalino, dove si sono così svolte, nei termini in cui finora la Finsider ha posto la questione, i problemi per tracciare un quadro complessivo della situazione produttiva. A questo proposito sarà convocato, al più presto possibile, l'assemblea straordinaria di fabbrica della «Terni», che chiederà un incontro con la direzione dello stabilimento.

Domande precise e risposte vaghe sulla «Terni»

Anche per quanto riguarda la richiesta dei venti trasferimenti avanzata dalla direzione e Terni, con insistenza viene chiesto un incontro tra le parti. A questo proposito c'è da registrare un documento firmato dalle sezioni di fabbrica del Partito comunista, di quello socialista e di quello radicale. «La decisione di procedere ai trasfer-

menti di venti operai dal reparto Martin a quello profilati — dice il documento — è un grave e provocatorio atto che mostra la meschinità del comportamento di chi determina la politica aziendale anche nel settore del personale. L'azienda si è trincerata dietro un muro di veti e imposizioni della direzione Finsider, dicendo che avrebbe comunque proceduto nei trasferimenti. Altrettanto grave è la posizione assunta dalla politica aziendale espressa dalla componente FIM-CISL che si è dissociata dalle corrette posizioni assunte dai rappresentanti della FIOM-CGLI». C'è da ricordare infine, che non è la prima volta che la direzione assume posizioni del genere. Richieste di trasferimento ce ne sono state altre nel passato: 250 dal reparto profilati, 50 dalla fonderia e infine questa dei vetri dal Martin. Angelo Ammenti

Mentre gli studenti stranieri si dichiarano disponibili al decentramento

Anche ad Assisi un referendum xenofobo?

Il primo cittadino della città, Boccacci, sembra intenzionato a proporre una consultazione popolare per decidere se accogliere o meno i cinquecento studenti — Un modo elegante per dire no?

Città della Pieve: potenziare l'ospedale significa chiuderlo?

CITTA' DELLA PIEVE — La vicenda dell'ospedale di Città della Pieve si avvia ormai verso una positiva soluzione. Questo, quanto può dirsi al termine dell'affollata assemblea cittadina — circa cinquecento persone — convocata domenica scorsa dall'Amministrazione comunale con la partecipazione del presidente della Giunta regionale umbra Germano Marri e dell'assessore regionale alla Sanità, Vittorio Cecati. Dal momento che le posizioni emerse nel corso dell'assemblea non sono apparse inconciliabili — se non che per taluni aspetti e richieste — nei prossimi giorni rappresentanze di forze e istituzioni locali si vedranno unitamente all'assessore regionale per definire le modalità per l'istituzione del servizio di ostetricia e ginecologia che, sulla scia delle indicazioni già date dalla Regione, tenga conto delle esigenze comprensoriali a partire dai livelli territoriali e di base fino ai poli ospedalieri. L'assemblea di domenica scorsa ha già abbinato ed srammatizzato il problema, chiarendo e demitizzando tutte le voci e manovrare al larmistiche e demagogiche che, al di là della buona fede o meno di taluni dei suoi organizzatori, erano degenerare in forme di prepotenza quinquagonesche e violente, tali da configuare un preciso attacco antimunitista a fini elettorali e contro le istituzioni democratiche.

PERUGIA — Gli studenti stranieri hanno già dichiarato la loro disponibilità ad accettare l'ipotesi di decentramento, ma il sindaco di Assisi, l'intramontabile Enzo Boccacci, ha fatto subito sapere che la città da lui governata non ha ancora deciso se accogliere o no 500 giovani provenienti da tutto il mondo. Anzi ad essere franchi non sarebbe davvero risolvibile, i ministri della Pubblica Istruzione e degli Esteri, responsabili di questa decisione, non accorta seguita fin qui e accanto a loro i consigli di amministrazione dell'università per stranieri non sembrava certo volentieri impegnarsi molto nella ricerca delle soluzioni più opportune. Deciso il blocco delle iscrizioni, il sindaco di Assisi ha fatto sapere ai cinquecento studenti che si sono presentati al Consiglio comunale. Se poi gli Enti locali dell'Umbria tenessero l'atteggiamento ambiguo scelto dal sindaco di Assisi, allora la situazione non sarebbe davvero risolvibile, i ministri della Pubblica Istruzione e degli Esteri, responsabili di questa decisione, non accorta seguita fin qui e accanto a loro i consigli di amministrazione dell'università per stranieri non sembrava certo volentieri impegnarsi molto nella ricerca delle soluzioni più opportune. Deciso il blocco delle iscrizioni, il sindaco di Assisi ha fatto sapere ai cinquecento studenti che si sono presentati al Consiglio comunale.

Sempre più grave la situazione di numerose aziende di Foligno

FOLIGNO — La situazione economico-produttiva del comprensorio di Foligno è assai preoccupante. Numerose aziende o hanno già deciso di chiudere, o si apprestano a dare pesanti tagli all'occupazione. A questo proposito sono sufficienti per rendere l'idea del processo in atto gli esempi dello zuccherificio e quello della Pambuffetti. L'alarmante giudizio è stato espresso ieri sera dal sindaco di Foligno Giorgio Raggi nel corso del Consiglio comunale. Alla riunione, che verteva sui problemi economici del comprensorio, era presente anche il presidente della Giunta regionale umbra.

Ad Orvieto sono decisi a ripristinare la storica funicolare chiusa nel 1972

Dalla Rupe alla stazione... e ci pensa l'acqua

Un collegamento sicuro, economico e suggestivo - Il via nel 1981, dopo l'approvazione del progetto di riattivazione?

ORVIETO — Sino al 1972 per gli orvietani raggiungere la stazione ferroviaria era semplicissimo: bastava salire sulla funicolare ad acqua, una delle poche in Italia, fatta costruire nel 1888 da un nobiluogo orvietano, il conte Bracchi. Da allora, fino al 1972 appunto, il caratteristico mezzo di trasporto ha consentito, senza il minimo incidente e con il massimo di economicità, i collegamenti tra la rupe e Orvieto scalo. Ma era chiaro che prima o poi la vecchia funicolare avrebbe avuto bisogno di opere di ammodernamento: il proprietario, si dice, non lo volle fare, perché le giuste troppo costose, e il prete, che allora aveva potere di controllo sugli atti delle amministrazioni, non approvò la delibera del comune di Orvieto in cui si stabiliva la municipalizzazione del mezzo. Gli abitanti di Orvieto e i turisti si videro così costretti a prendere l'autobus, rinunciando tra l'altro alla magnifica veduta della rupe che si poteva avere solo salendo con la funicolare. Insomma le ragioni c'erano proprio tutte perché ad Orvieto non ci si potesse rassegnare alla chiusura definitiva di questo mezzo di trasporto. L'Amministrazione comunale, le forze politiche e culturali della città, il consiglio comunale, le forze culturali costituirono un comitato apposito per il ripristino della funicolare. L'Amministrazione comunale, intraprese le trattative di esproprio, ancora in corso, ed assieme l'azienda di turismo progettò, d'accordo con l'Ente, un parcheggio in prossimità della stazione ferroviaria (tra l'autostrada del Sole e la ferrovia), che attraverso un sottopassaggio consentisse, diminuendo così il traffico nel centro storico, l'accesso alla funicolare. Nel frattempo si è accuita la crisi energetica e la riattivazione del sistema di trasporto si è resa ormai irrinunciabile, non solo per la valorizzazione turistica del centro storico, ma anche per un razionale utilizzo del mezzo pubblico di trasporto. Ne hanno discusso l'altro ieri gli amministratori orvietani, le forze politiche e culturali, i rappresentanti dell'Atc (Azienda consorziate dei trasporti) intervenuti a un dibattito promosso dalla federazione italiana dei trasporti FIST-CGLI.

Scontro tra «Vespa» e «131» a Todi: muoino due giovani

TODI — Due morti in un incidente stradale ieri a Todi. Si tratta di Massimo Cimini, 20 anni, e Lamberto Mirabasso, 18 anni. I giovani che viaggiavano a bordo di una Vespa 125 si sono scontrati con una Fiat 131 guidata da Alfiero Granieri. L'incidente è avvenuto in Via Matteotti. Un lungo elenco di richieste

che se per ovvie ragioni più che un'alternativa al trasporto su gomma la funicolare costituirebbe un'integrazione. «Una volta pronto lo studio — ha detto il sindaco compagno Giullietti — c'è la possibilità che nel 1981 si passi da parte della Regione allo stanziamento dei fondi necessari». Economica ed affetto a parte, ripristinare la funicolare, come hanno ricordato i compagni Leonardo Pacelli — presidente dell'azienda di turismo, e l'assessore comunale all'economia, Franco Barabellina, — significa anche contribuire alla «costruzione» di un nuovo volto del centro storico cittadino, dove, per la stessa stabilità della rupe, si rende necessaria una regolamentazione del traffico non solo privato, ma anche pubblico. Dunque tutti d'accordo, la funicolare non diventerà una vecchia carcassa che qualcuno prima o poi toglierà definitivamente di mezzo. Paola Sacchi

